

Vicoforte 13/14 settembre 2003

La coppia di collegamento *di Marcella e Sergio GENTILE*

L'obiettivo che ci proponiamo oggi è quello di visitare il servizio del collegamento per meglio comprenderlo, per meglio motivarlo nel suo significato all'interno del Movimento.

Noi personalmente non abbiamo mai svolto questo servizio, ma, come attuali responsabili di settore, lo stiamo conoscendo e vivendo, seppure indirettamente, attraverso le nostre coppie di collegamento, accompagnandole nel loro servizio e vivendo con loro le ansie, i problemi, ma anche la gioia della condivisione con le équipes di base.

Spesso si pensa all'interno di molte équipes che:

- ❖ *la propria équipe di base sia un'isola felice in cui le coppie che la compongono bastano a loro stesse, dove niente deve rompere l'equilibrio creatosi e che il Movimento sia una entità astratta e lontana di cui non si percepisce il significato.*

Pensare e vivere in questo modo scegliendo l'END è come salire su di una macchina e pensare che azionando il freno a mano l'auto vada più veloce.

L'isolamento frena la crescita.

La risposta migliore a questa situazione è quanto riportato nel libretto verde n°8 (che tutti conosciamo dal pilotaggio) che dice:....” Il Movimento c'è in quanto ci sono équipes seriamente impegnate, vive, creative e proprio per questo desiderose di interagire con le équipes vicine e lontane, per poter crescere meglio e partecipare alla crescita di tutte le équipes. La coppia di collegamento è soprattutto al servizio di questa interazione e di questa crescita comune.....”

Queste parole ci fanno venire in mente la rete di contatti e di conoscenze che si instauravano al tempo delle prime Chiese, quando l'opera infaticabile degli apostoli, il loro camminare e andare di comunità in comunità, il loro essere presenti in tutte le realtà per incoraggiare, formare, spronare, pregare riusciva non solo a dare il senso della Chiesa di Cristo che cresceva e si espandeva, ma anche quello del calore della vicinanza umana e spirituale, quella attenzione alla quotidianità delle persone che fu sempre al centro della predicazione del Cristo.

In questo senso il servizio della coppia di collegamento diventa ponte per formare, nel nostro piccolo, una comunità di uomini e donne che pur in posti diversi e anche lontani concorrono alla formazione della Chiesa universale e lo fanno attraverso il metodo END, scegliendo di essere Chiesa domestica (la nostra modalità è il ritrovarsi nelle case) perché la domesticità è il nostro quotidiano e la nostra incarnazione di fede. Diventa collante nell'armonizzare quindi la conoscenza tra la realtà di base (équipes) e il Movimento (tutte le équipes del settore).

Collegamento quindi come strada della comunicazione e della comunione delle e fra le persone.

Ma quali sentimenti aiutano la coppia di collegamento nel percorrere questa strada?

Non vogliamo certamente proporre dei modelli o dei regolamenti standard, ma piuttosto provare a ragionare su dei **valori**, consapevoli che tutti noi qui, questa mattina, siamo coppie costantemente in cammino, mai arrivate, mai paghe delle nostre esperienze, affaticate dalla nostra quotidianità fatta di figli, impegni, lavoro, insomma, pieni del nostro vivere, ma, come le prime comunità cristiane, entusiaste della buona novella ricevuta.

Il primo è certamente quello della comunione, una comunione che si esprime prima attraverso la coppia e poi nel vivere la nostra casa.

Essere coppia di comunione, chiamata cioè a testimoniare e a vivere la propria storia d'amore come il riflesso dell'amore di Dio verso l'uomo; consapevoli quindi di una chiamata all'assunzione di una responsabilità prima di tutto del proprio cammino di coppia, armonizzando le proprie differenze come apertura alla reciprocità, disponibile a mettersi in gioco con le proprie ricchezze interiori e i propri limiti esteriori con quella trasparenza ed autenticità che porta al confronto del **dovere di sedersi**.

Il recupero di quello spazio dove il dialogo e la parola si nutrono dell'ascolto dell'altro, dove i miei diritti e i tuoi obblighi diventano tenere complicità coniugali che fanno scaturire le parole più vere e più accoglienti per cui questo spazio diventa il tempo del riposo in cui affidarmi a te.

Essere casa di comunione ovvero luogo dove l'amicizia si fa attenzione all'altro, si fa premura, si fa gesto di disponibilità, dove noi svolgiamo, in questo spirito, la nostra riunione d'equipe, dove le coppie celebrano il loro matrimonio nella continua crescita del loro sì, luogo dell'amicizia in cui finalmente gioia e dolore vengono condivise nell'intensità della **mesa in comune** dove si impara ad accoglierci l'un l'altro con attenzione e dove l'attenzione si fa ascolto e l'ascolto si fa gesto concreto di condivisione di una intera vita alla luce della Parola condivisa.

“Essere comunione”, io e te, quindi, prima di farla vivere agli altri.

“Sperimentare”, sulla propria pelle le ansie e i dolori e le gioie della vita coniugale prima di parlarne agli altri.

“Vivere pienamente” all'interno della propria equipe i rapporti, le storie e le esperienze diverse delle persone che ne fanno parte prima di pretendere di capire le altre equipes.

Innegabile, quindi, che, a questo punto la coppia di collegamento assume sì un servizio, ma accetta anche di iniziare un cammino di rilettura della propria vita e della propria equipe che non possono non portare che del bene nel bagaglio personale di ognuno.

Si diventa compagni di viaggio delle équipes collegate perché, l'aver sperimentato e scoperto i valori del confronto e del dialogo che il Movimento mette in gioco, ci porta, come coppia di collegamento, a voler e a dover “condividere” con altri queste esperienze, quasi come un voler “restituire” perché altri possano gioire e scoprire.

Non ci si improvvisa compagni di viaggio, ne tanto meno ci si impone, lo si diventa con calma, con semplicità, con tenerezza, imparando giorno per giorno a **comunicare** e ad **animare**.

La comunicazione è un investimento di energie nelle relazioni tra le persone che comporta **l'accoglienza e la conoscenza**.

L'animazione è la capacità di aiutare le persone a cogliere l'essenza di una proposta di spiritualità coniugale, la capacità quindi di trasmettere lo spirito autentico dell'END testimoniando la ricchezza della condivisione.

L'ACCOGLIENZA: la coppia di collegamento deve cercare di creare innanzitutto rapporti personali con le coppie responsabili d'equipe aiutandole a meglio comprendere e valorizzandone il servizio e poi con le équipes stesse.

Rapporti fatti di simpatia, di ascolto, di disponibilità a donare il proprio tempo, di pazienza nell'attesa, di rispetto profondo per le caratteristiche di ciascuna coppie e di ciascuna equipe, di fiducia nel cammino di fede e di coppia che ognuno sta compiendo.

Solo quando la coppia e quindi l'equipe si sentono accolte ed amate, sentono che qualcuno tiene a loro, qualcuno sa che esistono, che vivono, che camminano, allora ci si può con fiducia aprirsi al dialogo e al confronto, rendendosi quindi disponibili a farsi conoscere, ma anche a conoscere.

LA CONOSCENZA: è importante che la coppia di collegamento conosca le proprie équipes, non solo come un elenco di nomi su di un indirizzario, ma che partecipi alla loro vita, alle loro gioie e ai loro dolori, che faccia proprie le loro ansie e i loro interrogativi.

Conoscere le dinamiche interne di un'equipe (attraverso il dialogo continuo con la coppia responsabile) le scelte che sta facendo, gli attriti che ne possono minare la convivenza, valorizzarne le ricchezze (sia personali che di coppia) serve a rendere snello il lavoro dell'equipe di settore, a tenerla sempre con i piedi per terra, contribuirà quindi a svilupparne le riflessioni, a cercare gli orientamenti e ad indirizzare le scelte che non saranno quindi astratte, ma espressione dei bisogni profondi delle coppie.

L'ANIMAZIONE : animare cioè infondere la voglia di partecipazione e di condivisione; dopo un po' di anni, forse, alcune équipes, come dicevamo all'inizio ritengono di bastare a loro stesse, ritengono che la condivisione e l'intimità raggiunte siano sufficienti a "carburare" sempre la vita della propria équipe. Dietro l'angolo c'è sempre in agguato, anche per le nostre équipes, il conformismo di una vita cristiana della "domenica", il pensare che le soluzioni umane siano sempre adatte per la vita del singolo e della coppia, che in fondo oltre all'etica ufficiale esiste sempre una grande zona d'ombra chiamata etica personale, che io posso gestire per ogni stagione e per ogni tempo....che può andare certamente bene per me.....e gli altri?. Far capire quindi il senso di un movimento e di un metodo, la presenza silenziosa ma densa di significato di una esperienza di fede condivisa da altre coppie della mia città, della mia nazione, di altri continenti può aiutare a ricondurre tutto sui giusti binari di una Chiesa domestica (l'equipe) che in comunione con la Chiesa universale rende sempre testimonianza del Cristo.

Aiutare quindi a vivere la vita del movimento attraverso le sue espressioni ufficiali come momento di conoscenza e di scambio di esperienze (giornata di settore, ritiri, sessioni,ecc).

Fare e trasmettere comunione quindi in quella consapevole assunzione di responsabilità nei confronti del Movimento che permette al collegamento di creare la coscienza, trasmettere la fedeltà al metodo e ai valori.

Fare e trasmettere accoglienza come assunzione di responsabilità nei confronti delle coppie affidate, diventarne per breve tempo i custodi, compartecipandone la vita.

Siamo consapevoli dei nostri limiti,quello che abbiamo cercato molto poveramente di trasmettere sono sensazioni, sentimenti che ci auguriamo possano essere ripresi da voi e possano costituire elemento di riflessione per una continua crescita nel servizio all'interno del movimento.